

“ Ai detrattori della Banca auguro che nel morso della coscienza trovino riscatto del male che hanno compiuto » *Paolo Baffi*

« I politici non sono interessati a come funziona il sistema bancario, vogliono solo piazzare i loro uomini » *Guido Carli*

Foto Ansa



L'iniziativa

All'Università Bocconi un convegno a settembre

Una giornata di studio e di ricordo dedicata a Paolo Baffi. Così l'Università Bocconi di Milano vuole ricordare il governatore della Banca d'Italia, e suo ex studente, in occasione del ventesimo anniversario della sua scomparsa.

L'iniziativa si svolgerà alla fine del prossimo mese di settembre presso l'Università Bocconi, con l'intervento di Mario Sarcinelli, a lungo stretto collaboratore di Baffi, e di altri docenti e studiosi. Si tratta di un appuntamento significativo nell'Università di Baffi che ha sempre avuto una particolare sensibilità e attenzione verso la ricerca e lo studio.

Presso la Bocconi è attivo da anni il «Centro Paolo Baffi sulle banche centrali e sulla regolamentazione finanziaria», diretto da Donato Masciandaro.

quella pretesa che uno debba tutto ordinatamente ricordare e riferire mentre viene sottoposto a un trattamento di shock. La notte non ho chiuso occhio per il senso dell'ingiustizia subita. Questa doveva essere la fine di 43 anni di lavoro prestati con piena dedizione e col sacrificio di ogni altro diletto, affetto, interesse?» L'8 ottobre, alla notizia che si stava pensando a lui per un importante ministero, annotò con amaro sense of humour: «Dunque, oscillo tra l'essere messo "sotto chiave" a Regina Coeli e l'assumere un ministero "chiave". *C'est la vie? No: c'est l'Italie.*»

Cosa rimane oggi nel paese dell'insegnamento di Baffi?

«Non molto di più di qualche traccia nella toponomastica, nella dedica di sale di lettura in biblioteche, nell'intitolazione di lecture, istituti universitari e scuole medie. L'esempio degli uomini, anche i più illustri, si dimentica facilmente, soprattutto da parte delle generazioni che non ne sono state dirette testimonie. L'etica e anche il diritto si rivelano impari nella lotta col potere. Ecco perché la democrazia è una forma di governo superiore, poiché permette il ricambio della classe o del gruppo che governa, ma anche quando non è bloccata, come a lungo fu in Italia, non è detto che rinnovi la mentalità clientelare, frantumi le coalizioni di interessi, diffonda la cultura del bene comune. Quello perseguito da Baffi.»

Dal Diario privato «Il legale di Sindona vuole incontrarci...»

Nelle righe del Governatore il racconto delle pressioni politiche, dei suggerimenti, delle minacce affinché fosse salvato il bancarottiere. Una storia che non finisce mai

Il documento

Paolo Baffi consegnò a un Diario privato il racconto personale dei fatti, delle sensazioni, della preoccupazione che lo vide protagonista tra il 1975 e il 1979, all'epoca del suo Governatorato della Banca d'Italia. Il Diario venne affidato al giornalista Massimo Riva per la pubblicazione dopo la morte di Paolo Baffi. Ne pubblichiamo alcune parti significative, relative ai rapporti tra Banca d'Italia e governo in merito alla vicenda del crack della Banca Privata Italiana di Michele Sindona e all'inchiesta giudiziaria che colpì i vertici di via Nazionale.

20 febbraio 1978: «Sono convocato da Stammati (Ministro del Tesoro) insieme con Sarcinelli; sono presenti Evangelisti (sottosegretario alla Presidenza) e Mazzario (sottosegretario al Tesoro). Ci tengono molto a che vada in porto la sistemazione dei debiti Caltagirone. La convocazione al Ministero da parte di Stammati è stata brusca e arrogante.»

15 marzo 1978: «Ci giunge da fonte sicura la notizia che presso il P.M. Jerace si trovano richieste di avvisi di reato (o di mandato di cattura) nei confronti di esponenti della Banca d'Italia.»

23 marzo 1978: «Quasi in coincidenza con il sequestro Moro, "Oggi" pubblica un articolo secondo il quale sono compreso negli elenchi di eliminazione delle Brigate Rosse. Ho registrato questa annotazione per dare l'idea del sovraccarico che si determina nel dirigente, in questo caso responsabile delle funzioni di stato come la moneta e la vigilanza,

quando deve attendere ai problemi del suo ufficio e al tempo stesso guardarsi dal fuoco incrociato del terrorismo e della magistratura.»

5 settembre 1978: «Sarcinelli viene convocato a Palazzo Chigi da Evangelisti (sottosegretario alla presidenza del Consiglio), che gli mostra bozze di documenti in cui si prefigura una sistemazione del caso Sindona.

Sarcinelli afferma che per valutare le ipotesi fatte occorrerebbe studiare e far studiare i documenti; a prima vista, comunque, le soluzioni ipotizzate gli sembrano fuori dall'ambito delle cose possibili.»

1 dicembre 1978: «L'avv. Guzzi, legale di Sindona, chiede di essere ricevuto da Sarcinelli, il quale rifiuta perché non è nelle regole che i membri del direttorio ricevano i legali dei clienti delle banche o di azionisti di banche.»

11 gennaio 1979: «Sarcinelli incontra Ambrosoli, il quale conferma l'impossibilità sotto il profilo giuridico di accedere alle proposte per la chiusura della liquidazione avanzata dai legali di Sindona. Ambrosoli informa Sarcinelli di essere stato oggetto di minacce.»

1 febbraio 1979: «Sarcinelli mi informa che le telefonate di minaccia ad Ambrosoli sono state fatte il 5 gennaio da un tale che stranamente si qualifica come avvocato Sarcinelli. Esse contengono minacce di morte, lusinghe ed accenni ad alti interessamenti per la resurrezione delle Banche di Sindona.»

2 febbraio 1979: «Ciampi e Sarcinelli vengono ascoltati dal P.M. Viola del Tribunale di Milano e depongono sulle pressioni ricevute a proposito del caso Sindona.»

Chi è

Sarcinelli, una lunga strada tra banche e studio



Mario Sarcinelli, nato nel 1934 a Foggia, laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia, è oggi presidente del gruppo Dexia-Crediop. Ha lavorato per quasi 20 anni alla Banca d'Italia, di cui è stato vicedirettore generale.

Dal 1982 al '91 è stato direttore generale del Tesoro, con una parentesi di pochi mesi come ministro del Commercio Estero nel 1987. Dal 1991 al '94 è stato vicepresidente della Bers (la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) a Londra, poi presidente della Banca nazionale del lavoro fino al 1998. È stato editorialista del Sole-24 Ore, insegna Economia monetaria all'Università Sapienza di Roma.